

SAN GIOVANNI Esplosi almeno 16 colpi di pistola, giallo sul movente che ha innescato il raid

Spari all'impazzata a Napoli Est, nel mirino il centro sociale Resta

Notte di piombo in via Ferrante Imperato, polizia sulle tracce del commando

DI **LUIGI SANNINO**

NAPOLI. Le piste seguite dagli investigatori sono due, entrambe inquietanti. Proiettili esplosi con un revolver, che non lasciano bossoli, oppure segni di impatto derivanti da sanpietrini battuti con forza sulla vetrata. In ogni caso è un episodio grave quello accaduto ieri notte a San Giovanni a Teduccio, dove la sede del progetto di inclusione e rigenerazione sociale "Resta" è stata oggetto di un'intimidazione o di un gesto vandalico.

In 16 punti diversi la polizia scientifica ha riscontrato altrettanti fori, scoperti ieri mattina dal primo operatore arrivato al lavoro in via Ferrante Imperato. Le indagini sono già partite mentre è unanime il coro della solidarietà, a cominciare dal consigliere regionale Giorgio Zinno, che parla di un «colpo ai presidi sociali e al futuro dei nostri quartieri che non fermerà il cammino di chi ogni giorno lavora per il bene comune». «Da decenni», aggiunge l'esponente politico, «Arci Mediterraneo insieme ad "Asterix" rappresenta un presidio di inclusione, partecipazione, cultura e solidarietà, capace di costruire opportunità dove spesso prevalgono disagio ed emarginazione».

L'allarme è scattato intorno alle 10 di ieri. È stato avvisato il presidente di Arci Mediterraneo, Mariano Anniciello, e segnalato l'accaduto alla polizia e al sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. Il pro-



— Nelle foto alcuni dei fori di proiettile trovati sulle vetrate del centro di via Ferrante Imperato



getto Resta (Rigenerazione Economica Sociale Territoriale Attiva) è finanziato dal programma PN Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027 ed è nato con l'obiettivo di innescare un processo concreto di «rigenerazione urbana partecipata e sostenibile, capace di contrastare le povertà e valorizzare il ruolo attivo del territorio». Un progetto che sta dando i suoi frutti soprattutto nella zona orientale della città. Gli operatori

e le operatrici che lo animano - un'équipe multidisciplinare composta da animatori sociali, una psicologa e un'assistente sociale - offrono servizi di supporto psicologico, segretariato sociale e orientamento.

I poliziotti del commissariato San Giovanni-Barra, con i colleghi della Squadra mobile, stanno conducendo le indagini e per ora non si sbilanciano sul movente. Al vaglio ci sono le immagini della vi-

deosorveglianza per individuare i responsabili, presumibilmente entrati in azione tra le 3 di notte e l'alba e poi fuggiti in sella a uno scooter. Episodi analoghi sono avvenuti nei mesi scorsi ai danni della sede del centro socioculturale "Asterix", altro punto di riferimento per il quartiere, i cui volontari sono impegnati in vaste attività di carattere sociale.

«Quanto accaduto è un fatto di estrema gravità, che richiede mas-

sima attenzione», dichiara l'avvocato Francesco Micera, presidente di "Callysto", partner di Ats. «Colpire uno spazio destinato ad attività sociali ed educative significa colpire un presidio di comunità e il lavoro quotidiano di operatori ed organizzazioni impegnate nei percorsi di crescita e inclusione del territorio». Le indagini sono intanto partite, caccia ai pistolieri di Napoli Est.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Faida familiare, condanna-bis al padre del killer

Omicidio Artiano, passa il concorso anomalo: Gianluca Muro incassa 9 anni e 4 mesi in appello

NAPOLI. Sconto di pena e riqualificazione del reato. Si chiude così il secondo grado di giudizio per Gianluca Muro, imputato nel processo per l'omicidio di Antonio Artiano (nella foto a sinistra), consumatosi a novembre 2024 a Soccavo. Ieri mattina la quinta sezione della Corte di assise di appello ha rideterminato la pena per l'imputato, infliggendogli 9 anni e 4 mesi di reclusione, a fronte dei 10 anni e 6 mesi incassati in primo grado.

Una sentenza favorevole, arrivata al termine di una vicenda processuale intricata. Subito dopo il delitto, le indagini della Procura avevano imboccato due binari paralleli: da un lato il procedimento a carico di Pasquale Muro (nella foto a destra), individuato come l'esecutore materiale dell'omicidio, dall'altro quello contro il padre Gianluca, accusato inizial-

mente di concorso nel delitto. Secondo l'originario teorema accusatorio, infatti, Gianluca Muro avrebbe partecipato attivamente al raid bloccando la vittima a terra insieme ad altri familiari, permettendo al figlio di fare fuoco e uccidere l'Artiano. A ribaltare lo scenario è stata però la linea difensiva portata avanti dai legali di Muro seniore, gli avvocati Luigi Senese e Andrea Di Lorenzo. Attraverso accurate perizie di tipo balistico, i difensori sono riusciti a incrinare la ricostruzione dell'accusa, dimostrando che la condotta del loro assistito non corrispondeva a quella contestata nel capo d'imputazione. Argomentazioni che hanno convinto i giudici della Corte di assise di appello a derubricare il reato nella fatti-



specie più lieve del concorso anomalo, abbassando sensibilmente l'entità della pena. Quello ottenuto dai legali rappresenta un successo giudiziario, speculare a quello ottenuto dal congiunto. Anche Pasquale Muro, giudicato separatamente e assistito dallo stesso collegio difensivo, era riuscito a rimediare una condanna a 15 anni e 4 mesi di reclusione, nettamente inferiore rispetto alle richieste iniziali per un omicidio di questa gravità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCAMPIA, NEI GUAI IL 26ENNE ANTONIO ORABONA
Trasforma casa in una base di spaccio, 26enne fermato con 17 dosi di cocaina

NAPOLI. Domenica notte la polizia ha tratto in arresto Antonio Orabona, 26enne con precedenti di polizia, anche specifici, per detenzione illecita di sostanze stupefacenti.

In particolare, gli agenti dell'Upg a seguito di una segnalazione YouPol, inerente ad un'attività di spaccio, hanno controllato l'abitazione del giovane a Scampia, dove hanno rinvenuto 17 involucri di cocaina del peso di circa 9 grammi e 2.830 euro, suddivisi in banconote di vario taglio.

Poche ore prima gli agenti del commissariato Vicaria-Mercato nel transitare in piazza Principe Umberto, hanno notato un 49enne africano cedere qualcosa ad un altro soggetto in cambio di una banconota. Gli agenti hanno raggiunto e, con non poche difficoltà, bloccato il 49enne, trovandolo in possesso di 6 involucri di hashish del peso di circa 11 grammi, di 3 bustine di marijuana del peso di circa 5 grammi e di 155 euro, suddivisi in banconote di vario taglio.

